

Nola, 28 febbraio 2025
Sala dei Medaglioni, Museo Diocesano di Nola

L'acquedotto augusteo del Serino nell'archeologia viva della zona di Nola

Giacinto Libertini



Definizioni di “Archeologia” e di “Archeologia Viva”

L'Archeologia è lo studio dei reperti fisici che ci sono pervenuti del passato

L'Archeologia è una disciplina di estrema importanza che permette di avere punti di riferimento precisi e certi del passato.

Spesso però può generare l'impressione di una distinzione netta fra passato e presente.



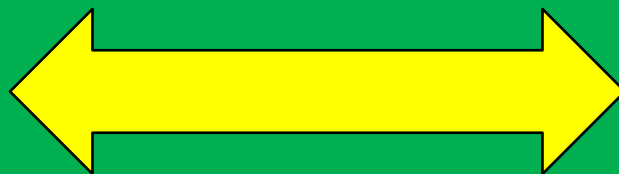
Questa distinzione è giusta e reale nel caso di antiche civiltà del tutto scomparse con nessuna o minima continuità con il presente.

Al contrario quando vi è continuità storica questa distinzione è fuorviante ed erronea.

L'Archeologia Viva è altresì lo studio di tutto quel che ci è pervenuto dal passato, comprendendo sia i resti fisici sia qualsiasi altra persistenza.



Passato



Presente

Nessun legame?

L'Archeologia Viva è possibile solo quando vi è continuità storica fra civiltà passata e presente.

Il principale concetto dell'Archeologia Viva è l'esistenza di tale continuità e cioè l'assenza di una separazione percepita fra passato e presente.

L'Archeologia Viva spiega meglio il presente mediante lo studio di ciò che persiste del passato.

Elemento importante ma non unico dell'Archeologia Viva è l'insieme dei reperti archeologici fisici.

Altri elementi sono le persistenze del passato nel presente di costituenti quali:

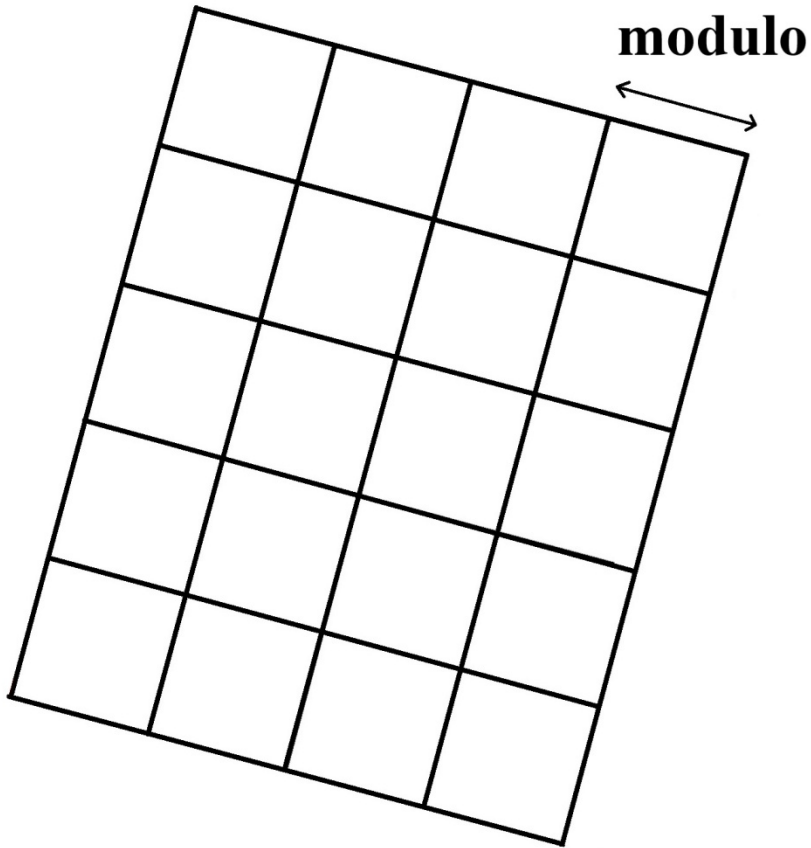
- (1) caratteristiche biologiche quali DNA e altre caratteristiche fisiche delle popolazioni;**
- (2) immateriali quali la lingua, i nomi dei luoghi, le tradizioni, gli usi, le credenze, etc.;**
- (3) parzialmente materiali quali il tracciato delle strade antiche, delle mura di una città e anche del percorso degli acquedotti, tutti elementi poco o in parte o per niente deducibili da reperti archeologici ma ricavabili, fra l'altro, da tracciati moderni di vie e confini.**

Ovviamente sia per l'Archeologia che per l'Archeologia Viva sono indispensabili i documenti antichi e le conoscenze storiche.

Per necessaria brevità, in relazione alla zona di Nola, solo gli elementi del terzo tipo saranno discussi in questa breve relazione



Centuriazioni



centuriazione quadrata

Le centuriazioni romane (*centuriationes*), nel loro schema più frequente, erano suddivisioni regolari di un territorio mediante una rete di strade di campagna non pavimentate (*limites*), che definivano una serie di aree quadrate, chiamate *centuriae*, in generale assegnate a veterani di guerra. La presenza di moderni tracciati stradali o di confini, posizionati a intervalli regolari e con orientamenti uniformi, permette la ricostruzione della griglia originaria di una centuriazione [1, 2].

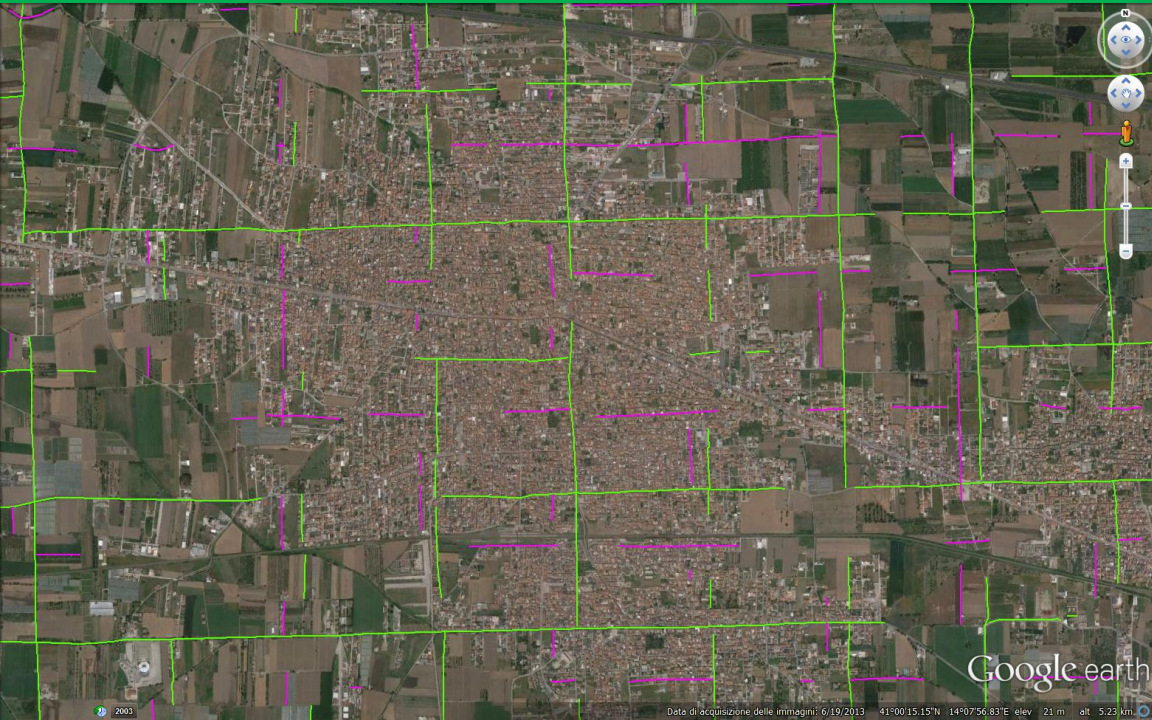
I tracciati dei *limites* si sono conservati nei millenni perché i proprietari che si susseguivano da ciascun lato difendevano le loro proprietà non facendo modificare il loro tracciato.

Questa difesa svaniva quando un territorio perdeva i suoi abitanti o almeno i coltivatori della zona.

La presenza di un tracciato per millenni è una straordinaria prova che il territorio è sempre stato coltivato.

[1] G. Chouquer et al. *Structures Agraires en Italie Centro-Méridionale. Cadatres et paysage ruraux*, Roma 1987

[2] G. Libertini, *Liber Coloniarius (Libro delle Colonie)*, Istituto di Studi Atellani, 2018

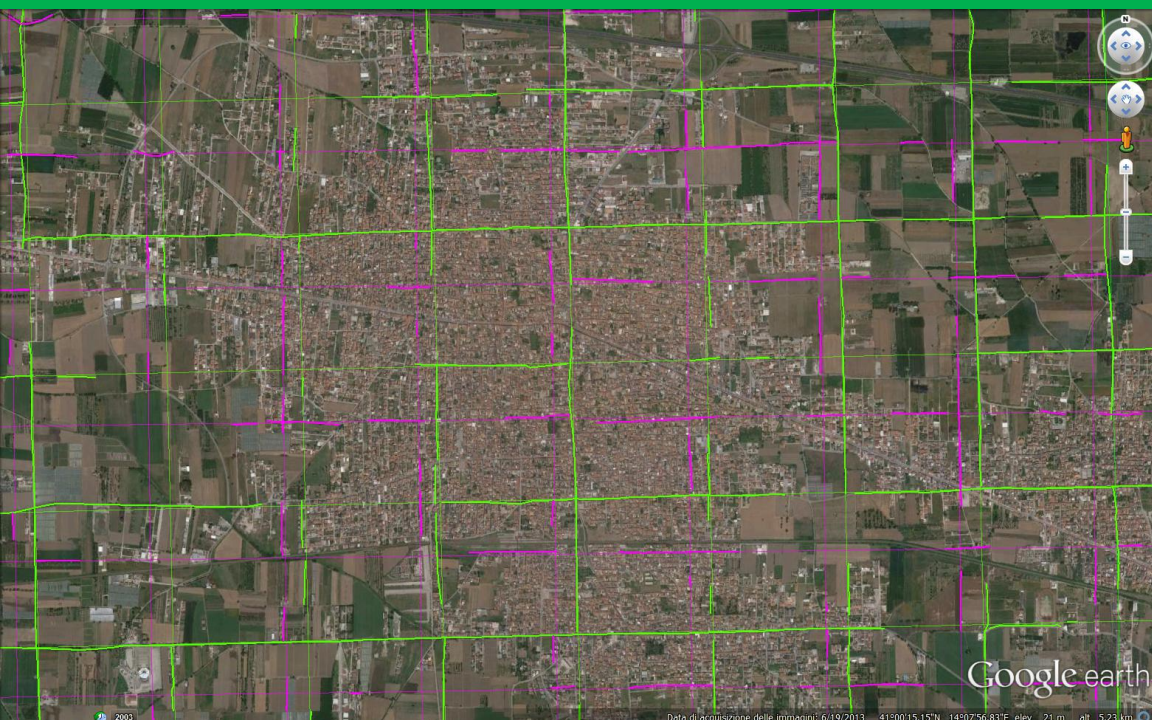


Un esempio della persistenza dei tracciati dei *limites* [1, 2] nella zona ad ovest di Aversa

In alto: Persistenze correlate a due centuriazioni nella stessa area (*Ager Campanus I*, epoca gracchiana (in porpora), e *Ager Campanus II*, epoca di Silla e Cesare, in verde).

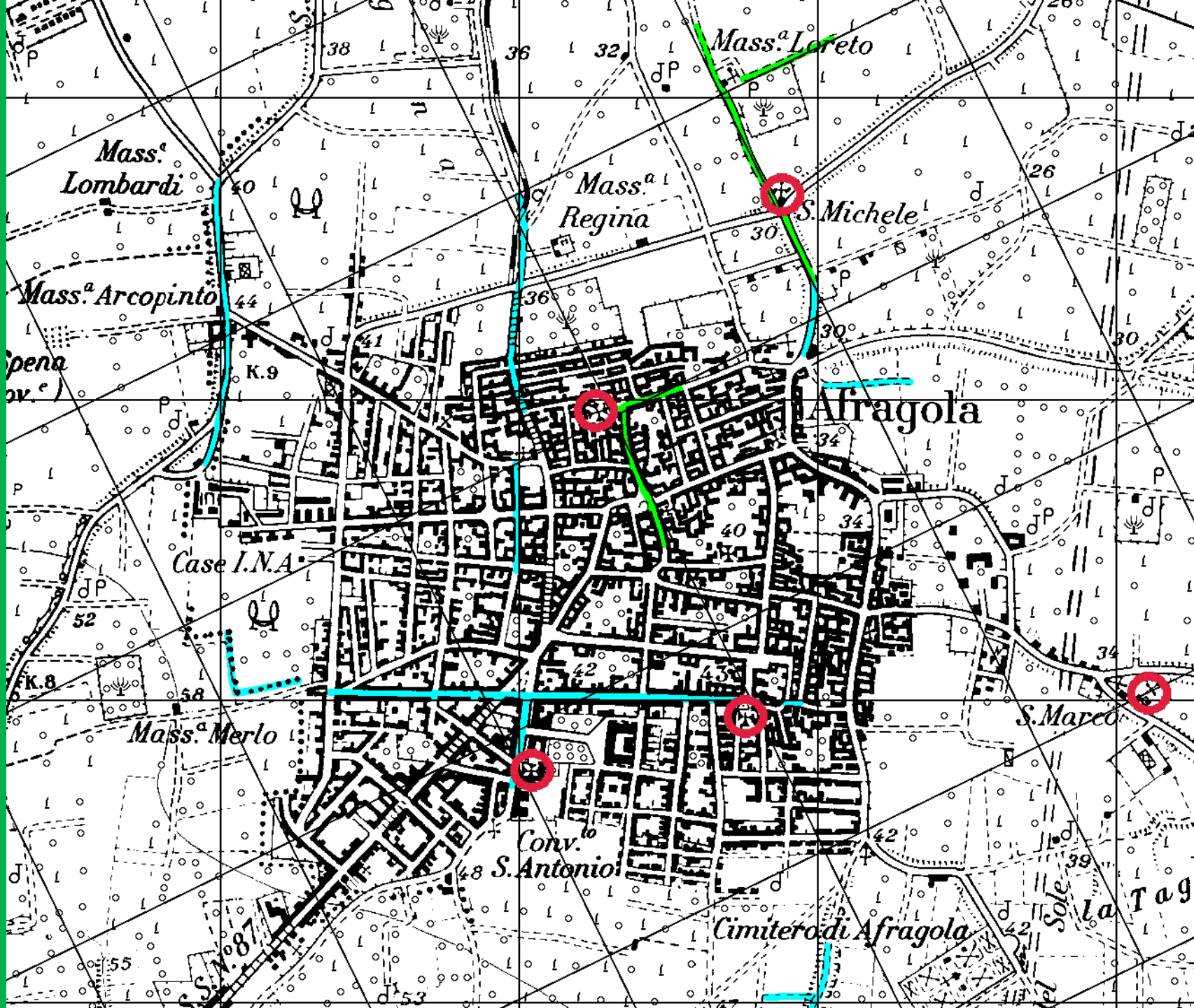
In basso: I due reticoli ricostruiti con evidenziate le persistenze.

La centuriazione gracchiana, più antica, è meno conservata perché parzialmente cancellata da quella meno antica. Un elemento che ha permesso la ricostruzione è la presenza in molti punti di cappelle rurali o chiese, adattamenti o ricostruzioni di edicole o templi pagani [1].



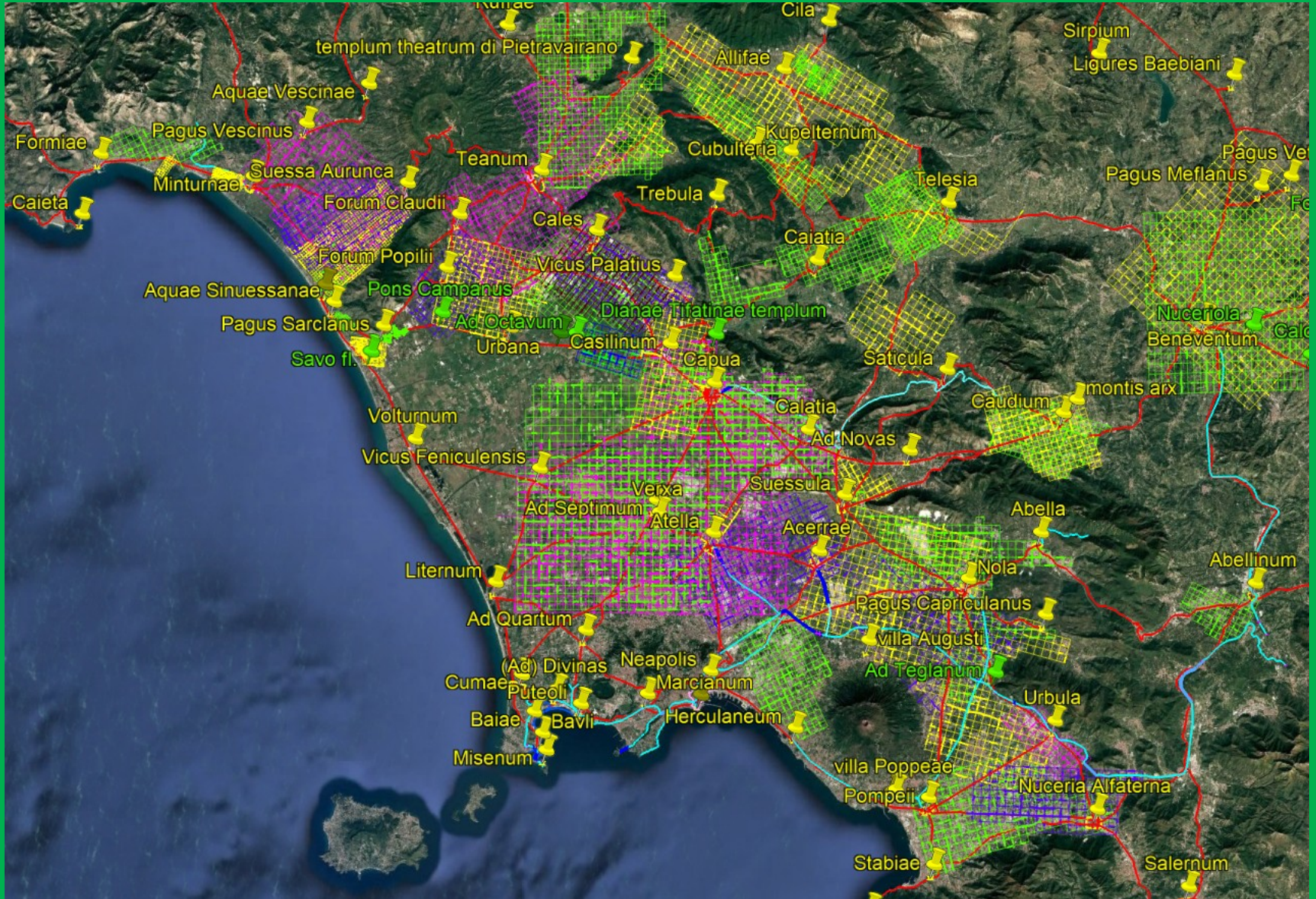
[1] G. Chouquer et al. *Structures Agraires en Italie Centro-Méridionale. Cadatres et paysage ruraux*, Roma 1987

[2] G. Libertini, *Liber Coloniarius (Libro delle Colonie)*, Istituto di Studi Atellani, 2018

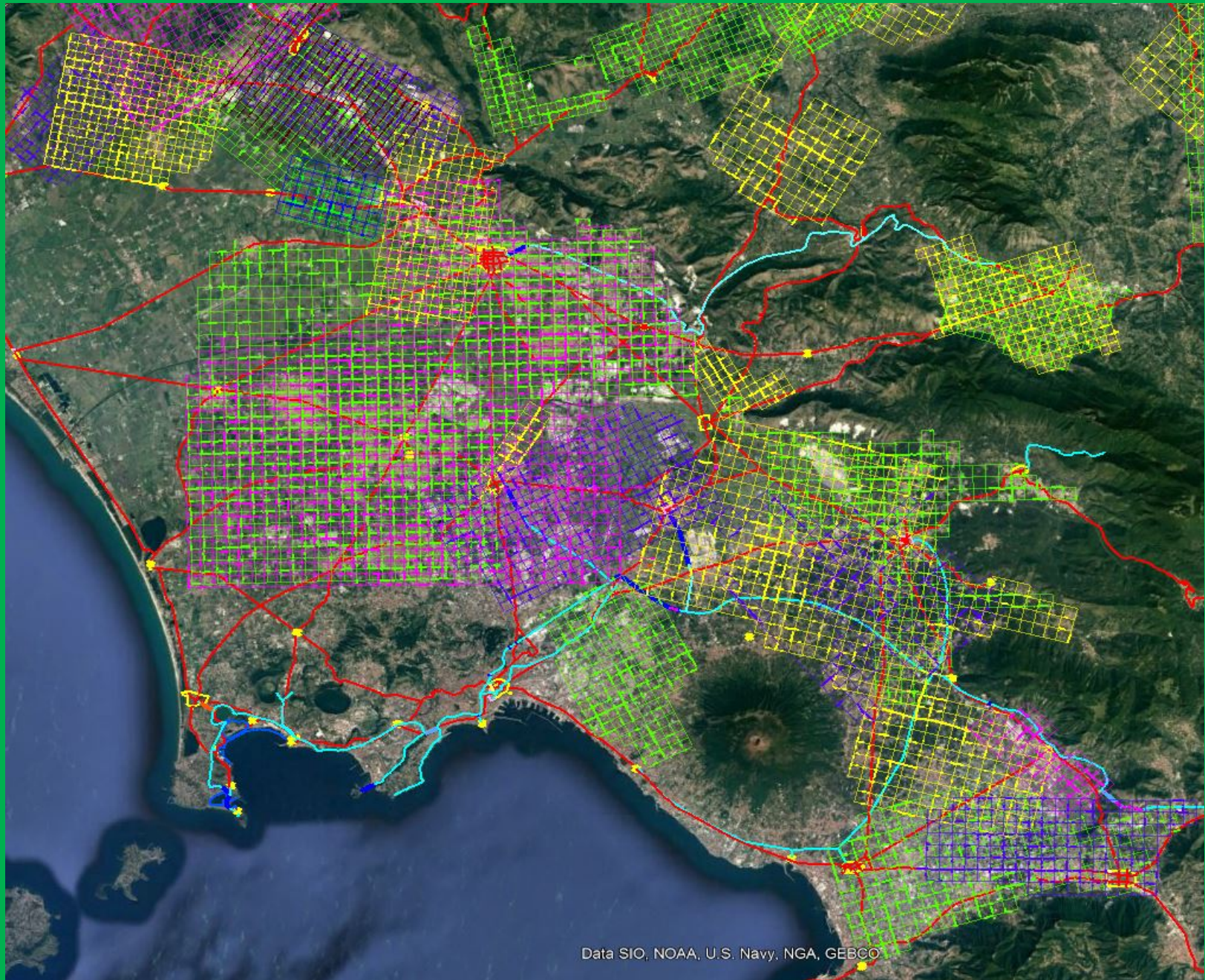


Le centuriazioni nell'area campana [1]. Essendo una zona assai fertile, essa fu suddivisa ("centuriata") molte volte, creando una fitta rete di strade di campagna (*limites*). I quadrati delle centuriazioni avevano per lo più lati di 710 m (20 *actus*) oppure di 568 m (16 *actus*)

[1] G. Libertini, *Liber Coloniarius (Libro delle Colonie)*, Istituto di Studi Atellani, 2018



Le centuriazioni della pianura campana



Le centuriazioni nel territorio dell'antica *Nola*

Nola I – Abella



(epoca sillana,
706 x 706 m)

Nola II



(epoca incerta,
707 x 707 m)

Nola III

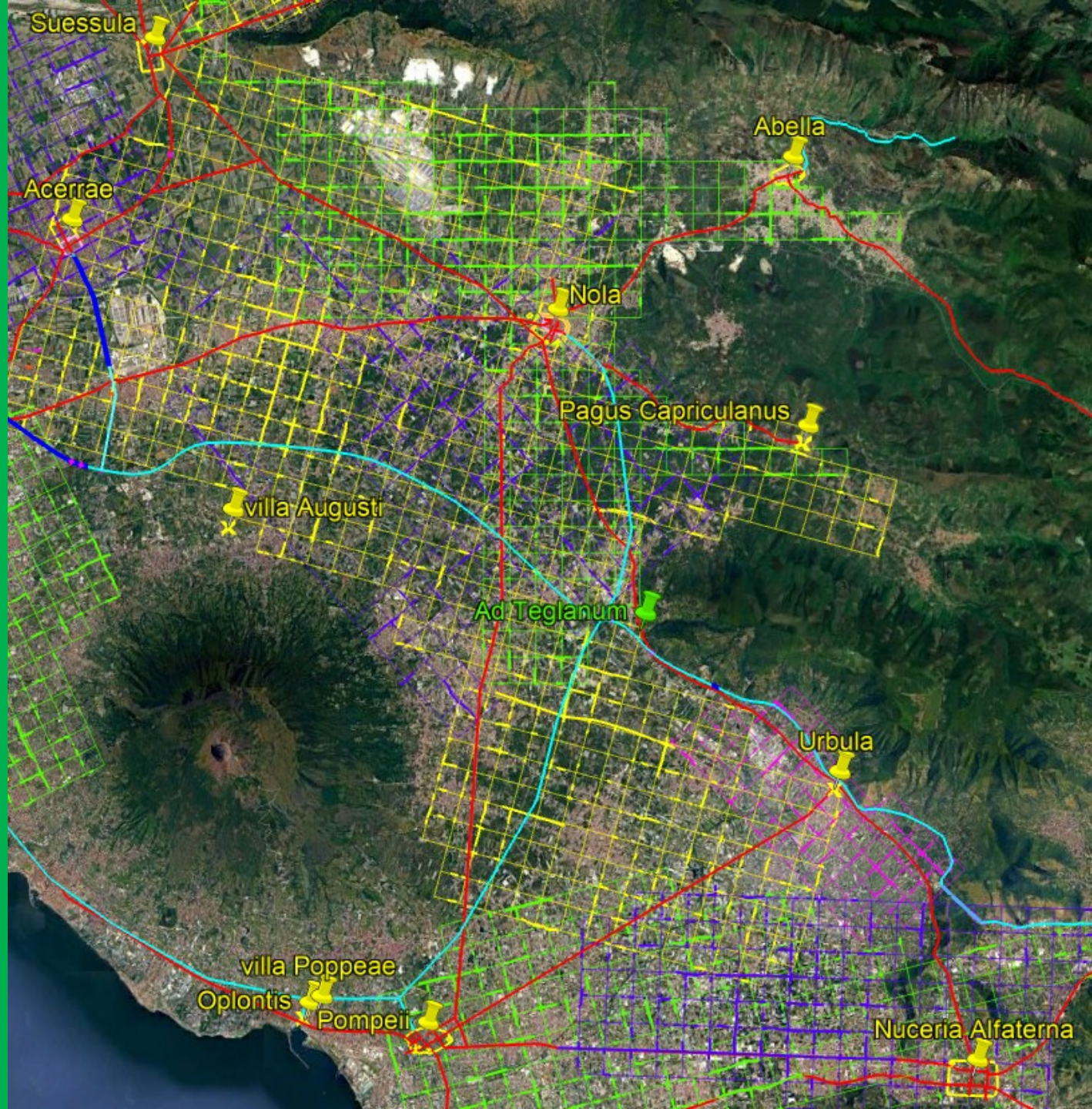


(epoca
vespasiana,
707 x 707 m)

Nola IV-Urbula

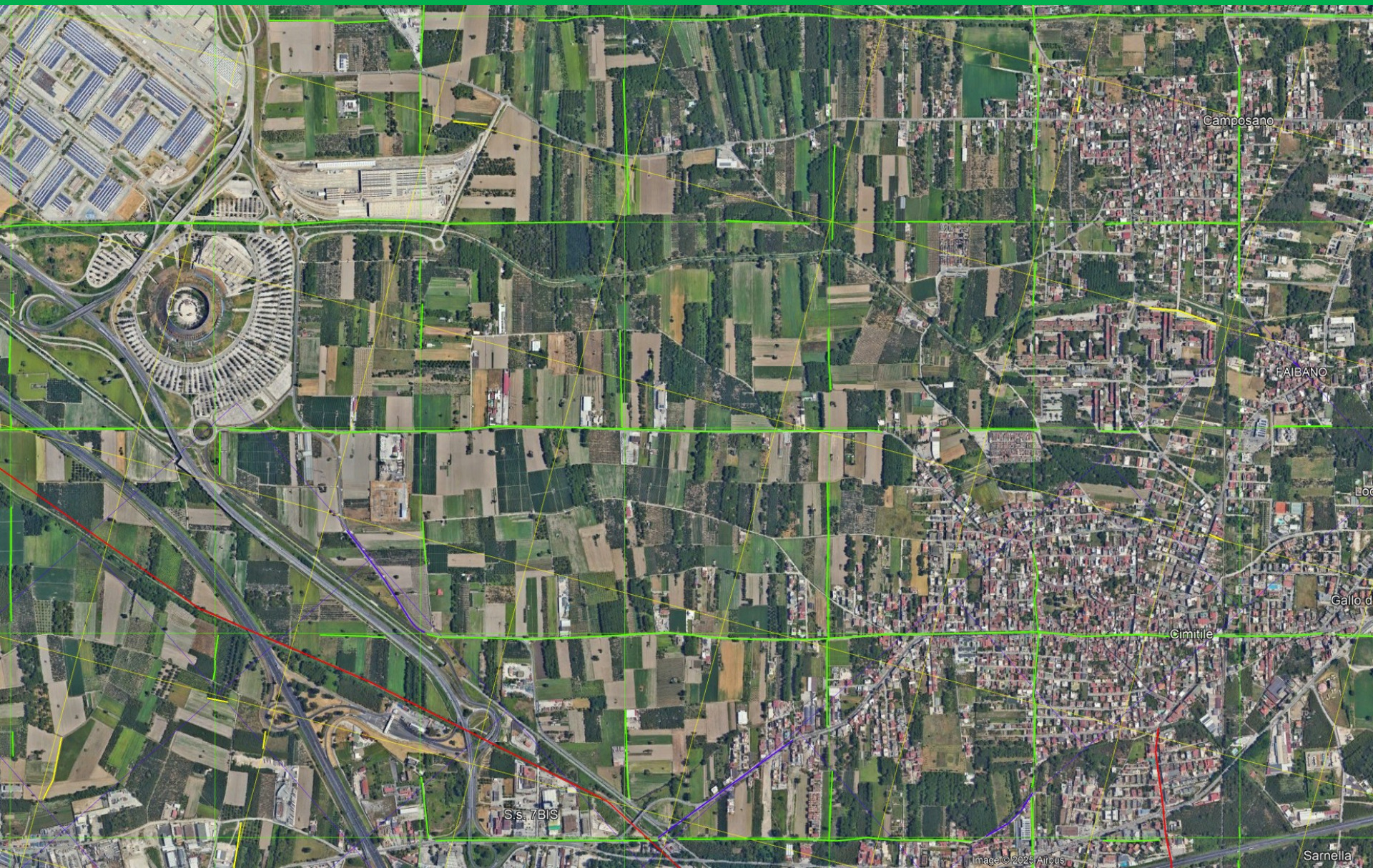


(epoca augustea,
568 x 568 m)



Nola I – Abella

(epoca sillana, 706 x 706 m)



Nola II



(epoca incerta, 707 x 707 m)



Nola III



(epoca
vespasiana,
707 x 707 m)



Nola IV - Urbula



(epoca augustea,
568 x 568 m)



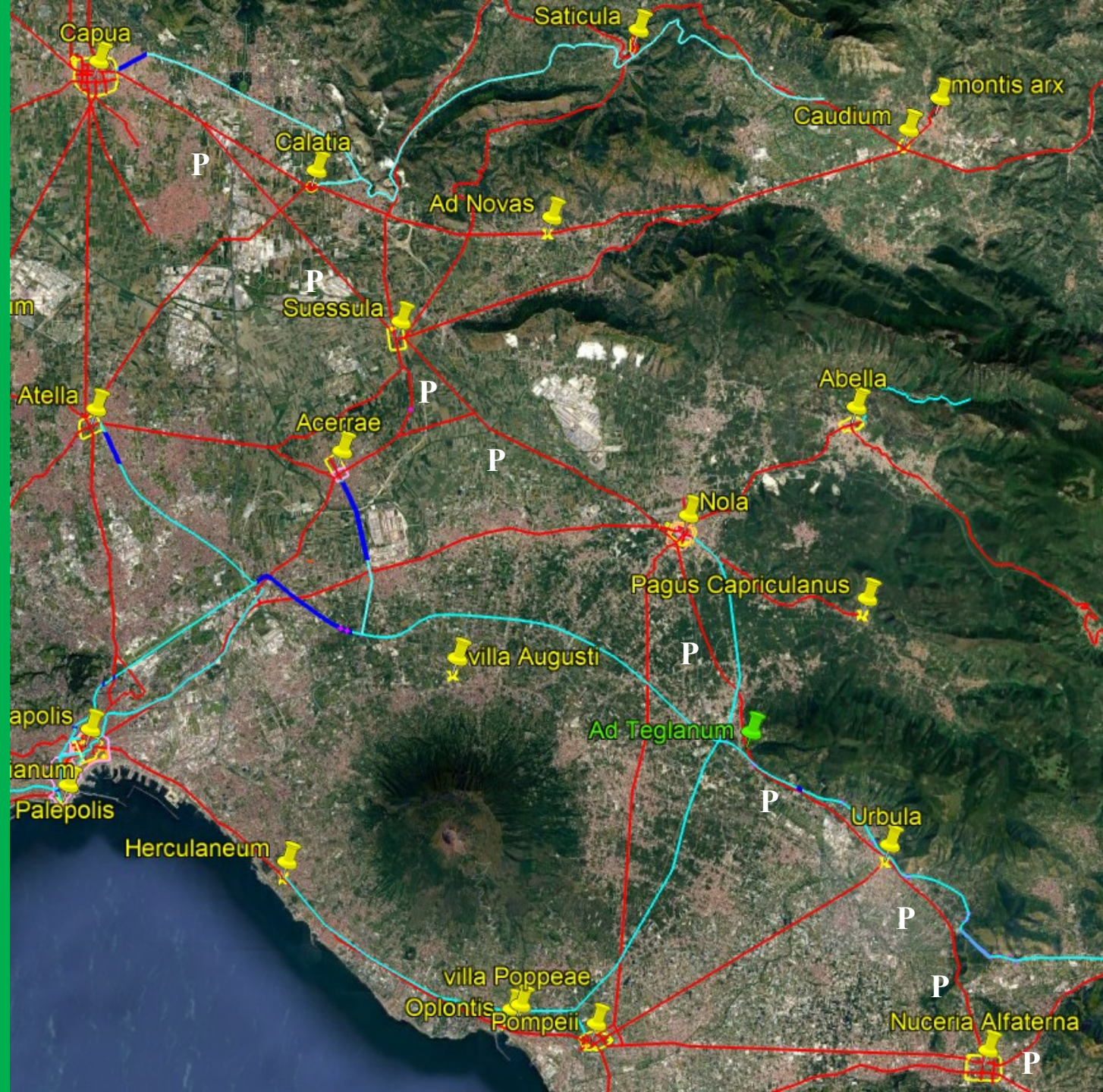
La rete viaria antica.
La *via Popilia* (P) nel
tratto Capua–
Suessula – Nola–
Nuceria [1-3]

[1] G. Libertini, *Vie e città d'Italia in epoca romana*, Istituto Studi Atellani, 2024

[2] R. J. A. Talbert (a cura di), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton University Press, 2000

[3] G. Libertini et al., *The Augustan aqueduct of Serino in the context of road system and urbanization of the served territory in Southern Italy*, IWA Reg. Symposium on Water, Wastewater and Environment, 2014

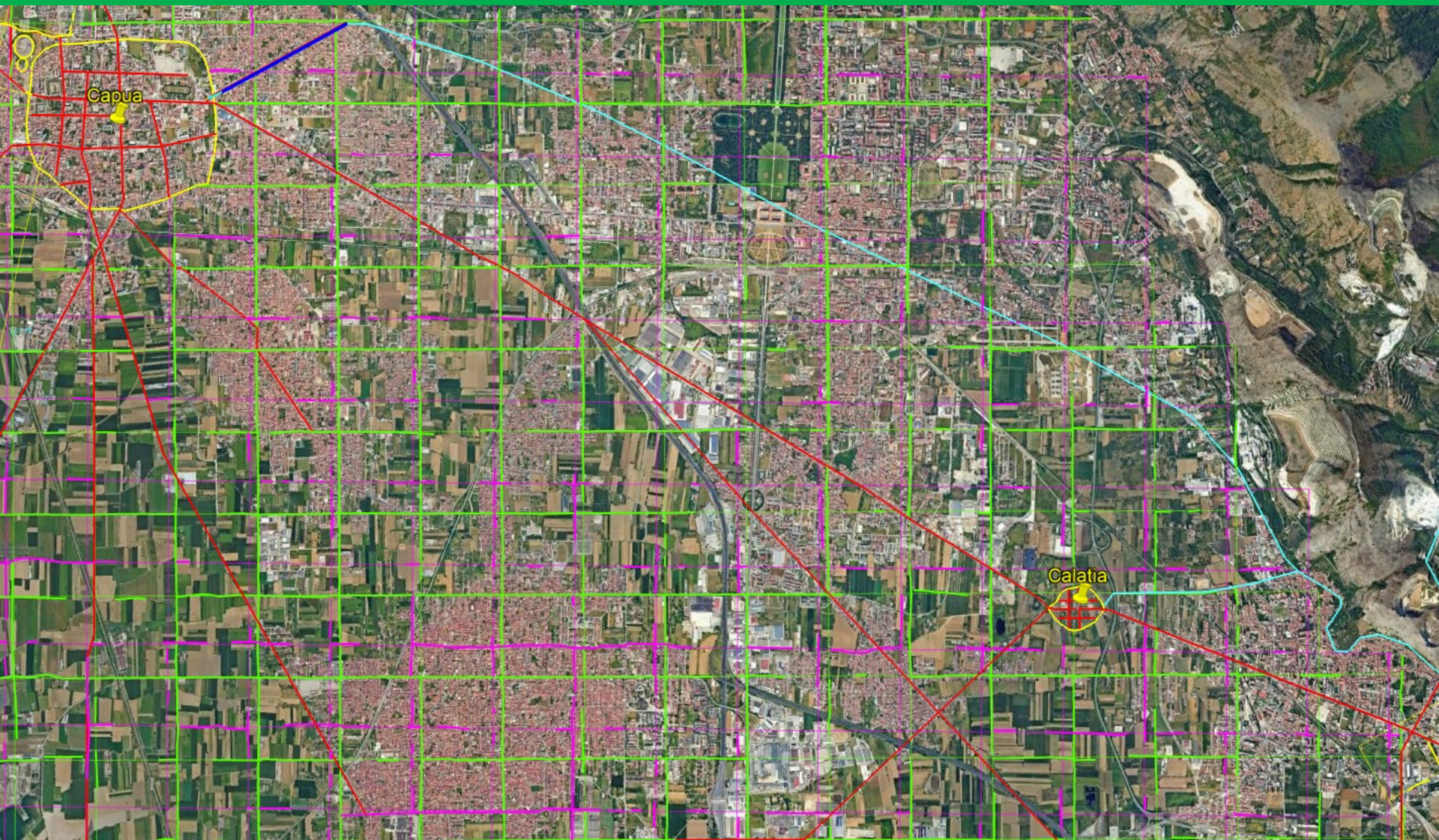
[4] G. Libertini et al., *The Augustan aqueduct of Capua and its historical evolution*, *Water Sci. & Techn.*: Water Supply, 17(6):1653-62, 2017



La via Popilia nella zona di Capua e Calatia

Parti dei reticoli ricostruiti di due centuriazioni, *Ager Campanus I* (magenta), e *Ager Campanus II* (verde) [1]

[1] G. Libertini, *Liber Coloniarius (Libro delle Colonie)*, Istituto di Studi Atellani, 2018



La via Popilia nella zona di *Suessula*

Parti dei reticoli ricostruiti di quattro centuriazioni (*Suessula* (giallo) [1], *Ager Campanus I* (magenta), *Ager Campanus II* (verde), *Acerrae-Atella I* (viola) [1])

[1] G. Libertini, *La centuriazione di Suessula*, *Rassegna Storica dei Comuni*, n. 176-181, 2013



La via Popilia nella zona di Nola



Abella

*Suessula,
Acerrae*

Neapolis

Nola

Pagus Capriculanus

Pompeii

*Ad Teglani,
Nuceria*

Le dimensioni urbane dell'antica *Nola*

L'estensione della zona urbana dell'antica *Nola* in genere è confusa con quella di epoca medievale (linea rosa). Ma la città doveva estendersi maggiormente verso ovest e sud [1], avvicinandosi all'anfiteatro e racchiudendo l'area del teatro (località Castellorotto).



[1] F. Ruffo, *La Campania Antica. Appunti di storia e di topografia. Parte I*, Napoli 2010



Nuceria Alfaterna



Calatia



Sinuessa

1 km

La dimensione urbana della Nola medioevale è di 26,5 h. Quella definita dalla linea gialla è di 57,4 h, e quella indicata dalla linea arancione è di 78 h.

Queste dimensioni debbono essere confrontate con le altre *civitates* della zona: Capua 206 h, Teanum 133, Neapolis 94, Cumae 81, Cales 63, Pompeii 63, Atella 54, Suessula 48,5, Abella 33,5, Trebula 22 [1].

Non è possibile che Nola, un centro che aveva resistito agli assalti di Annibale, fosse più piccola di Abella.



Nola



Caiatia



Pompeii



Trebula

[1] G. Libertini, *Vie e città d'Italia in epoca romana*, in due volumi, Istituto di Studi Atellani, 2024

In particolare, confrontando le dimensioni dell'anfiteatro di *Abella* (asse maggiore = 100 m) con quello di *Nola* (asse maggiore = 140 m) le dimensioni dell'abitato di *Nola* dovevano essere sensibilmente maggiori di quelle di *Abella* (33,5 h) [1].

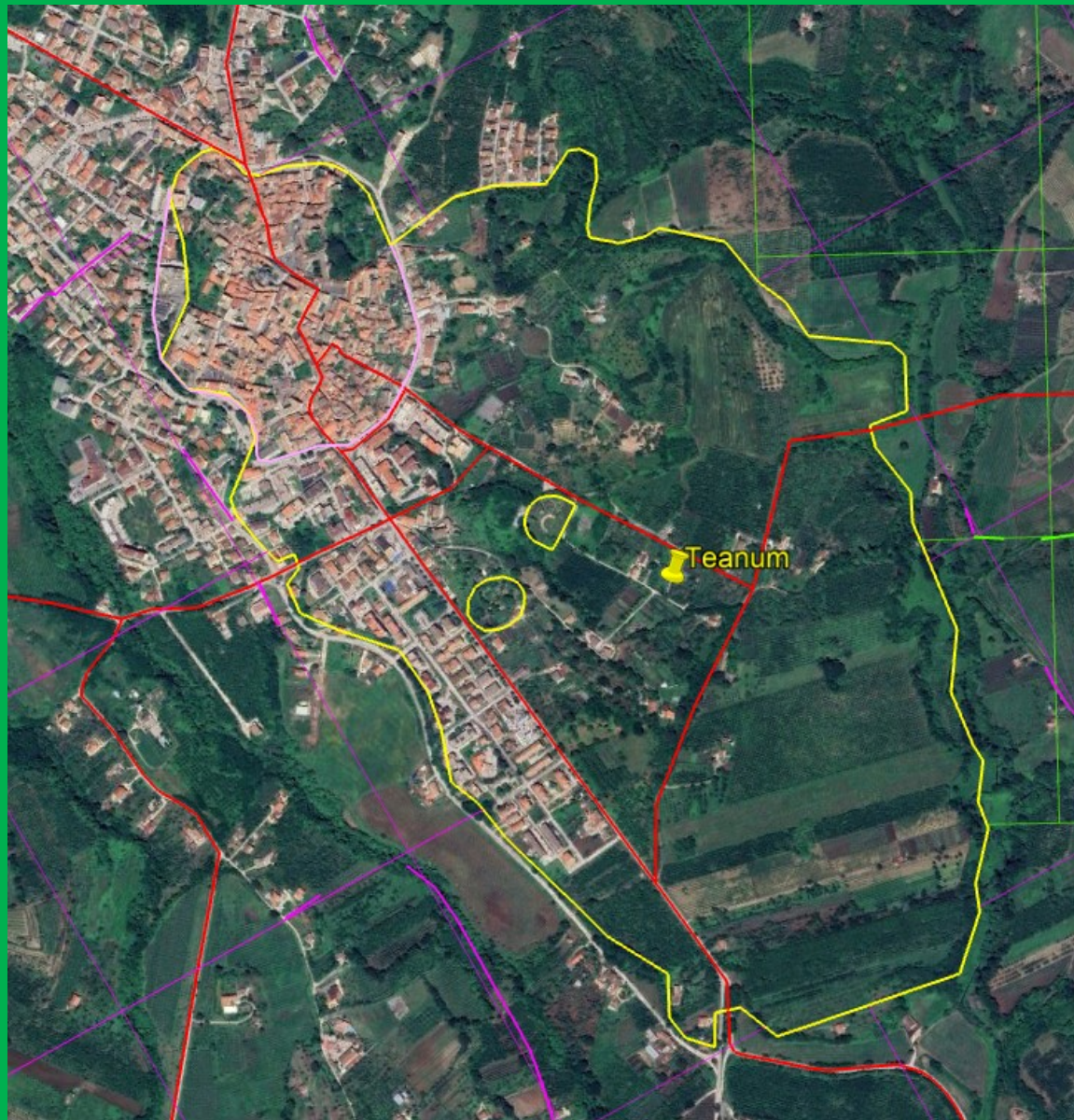


Abella



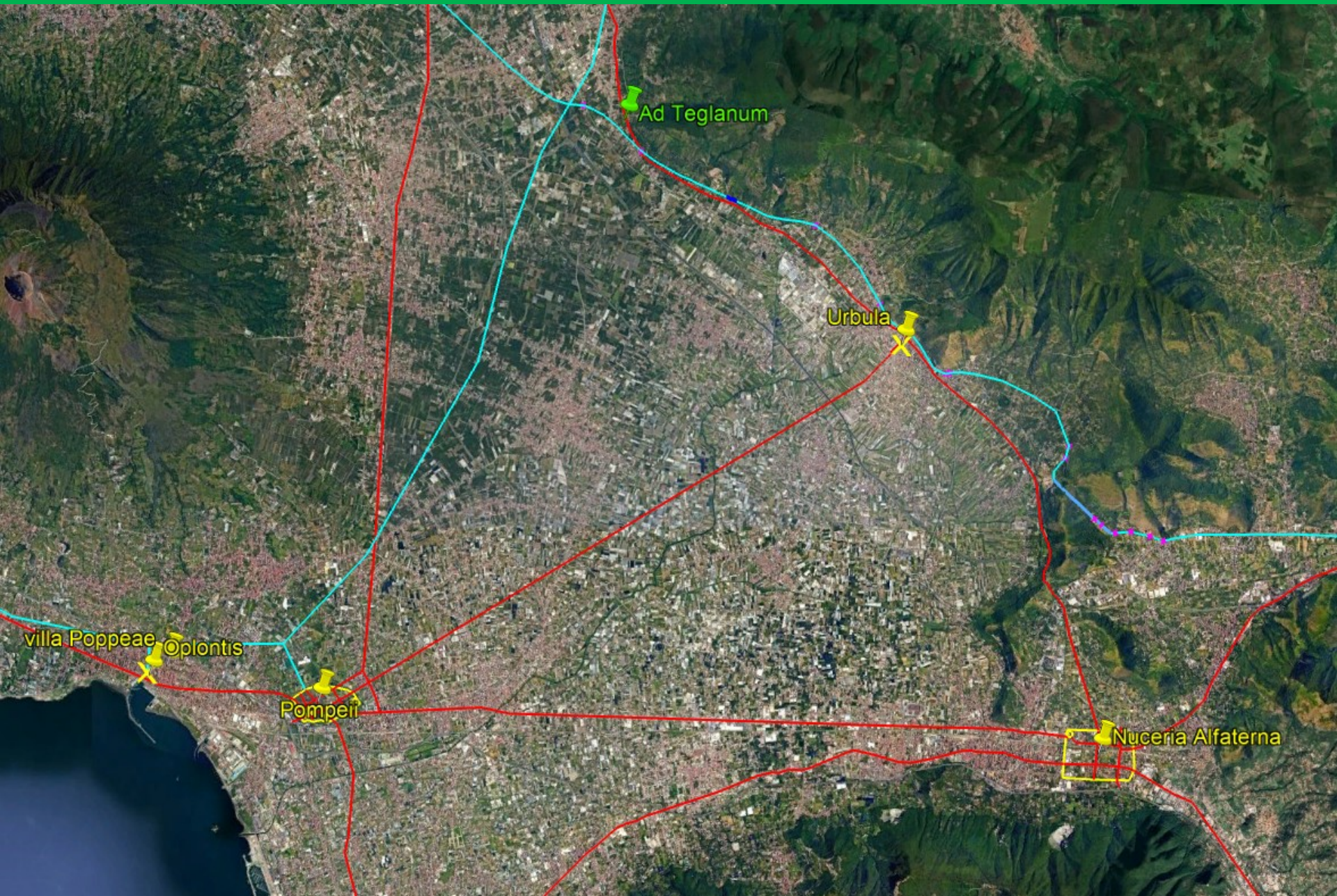
Nola

[1] G. Libertini, *Vie e città d'Italia in epoca romana*, in due volumi, Istituto di Studi Atellani, 2024

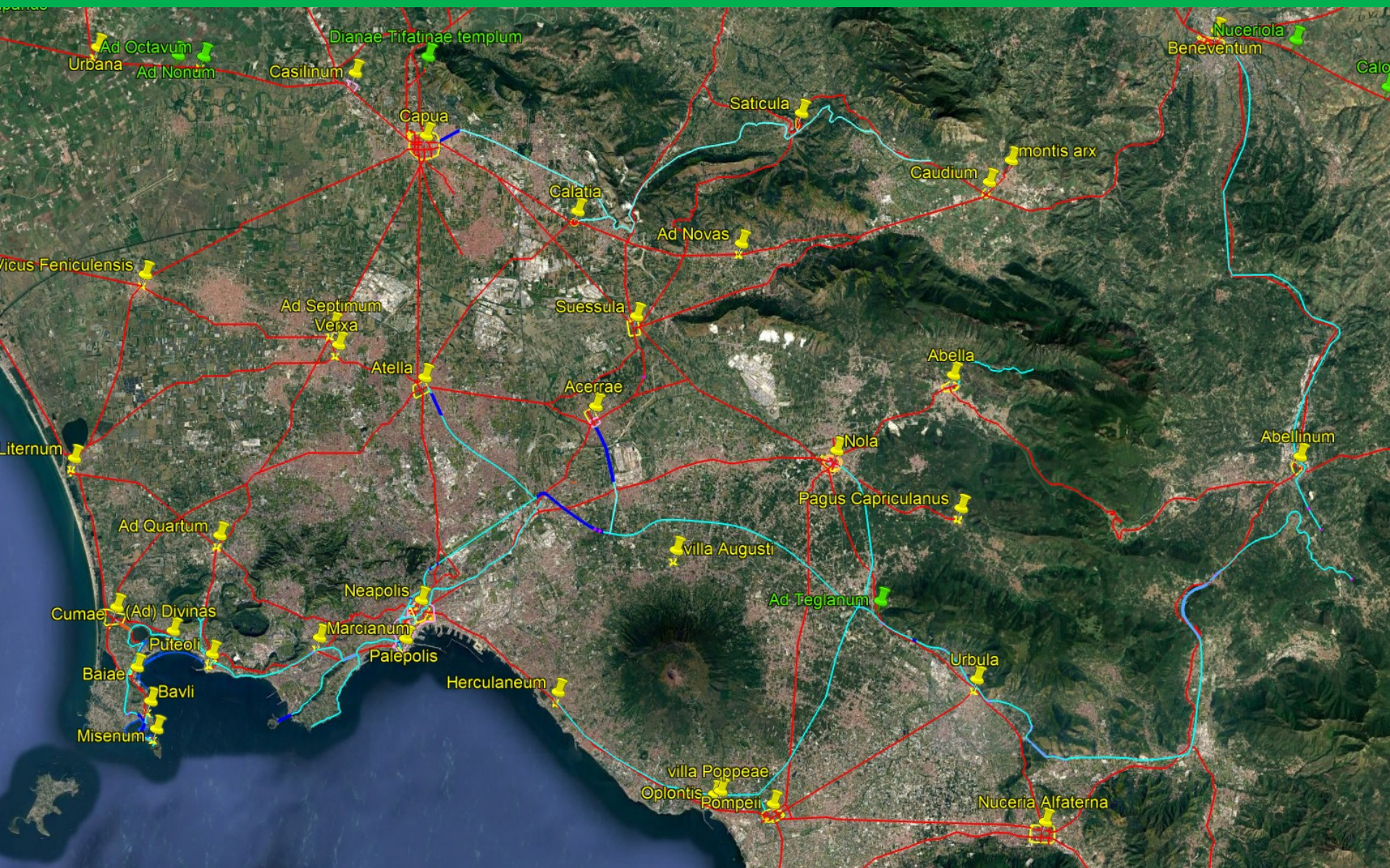


Altri centri si ridussero di estensione nell'alto Medioevo a seguito della forte riduzione demografica di tale epoca. Un esempio è *Teanum* dove la popolazione superstite si fortificò in una piccola parte dell'antico abitato. Nell'antichità le sue dimensioni urbane erano di 133,7 ettari e nell'alto Medioevo la superficie abitata si ridusse alla sola acropoli, con una estensione di circa 17 ettari.

La via Popilia nel tratto Ad Teglano – Nuceria Alfaterna



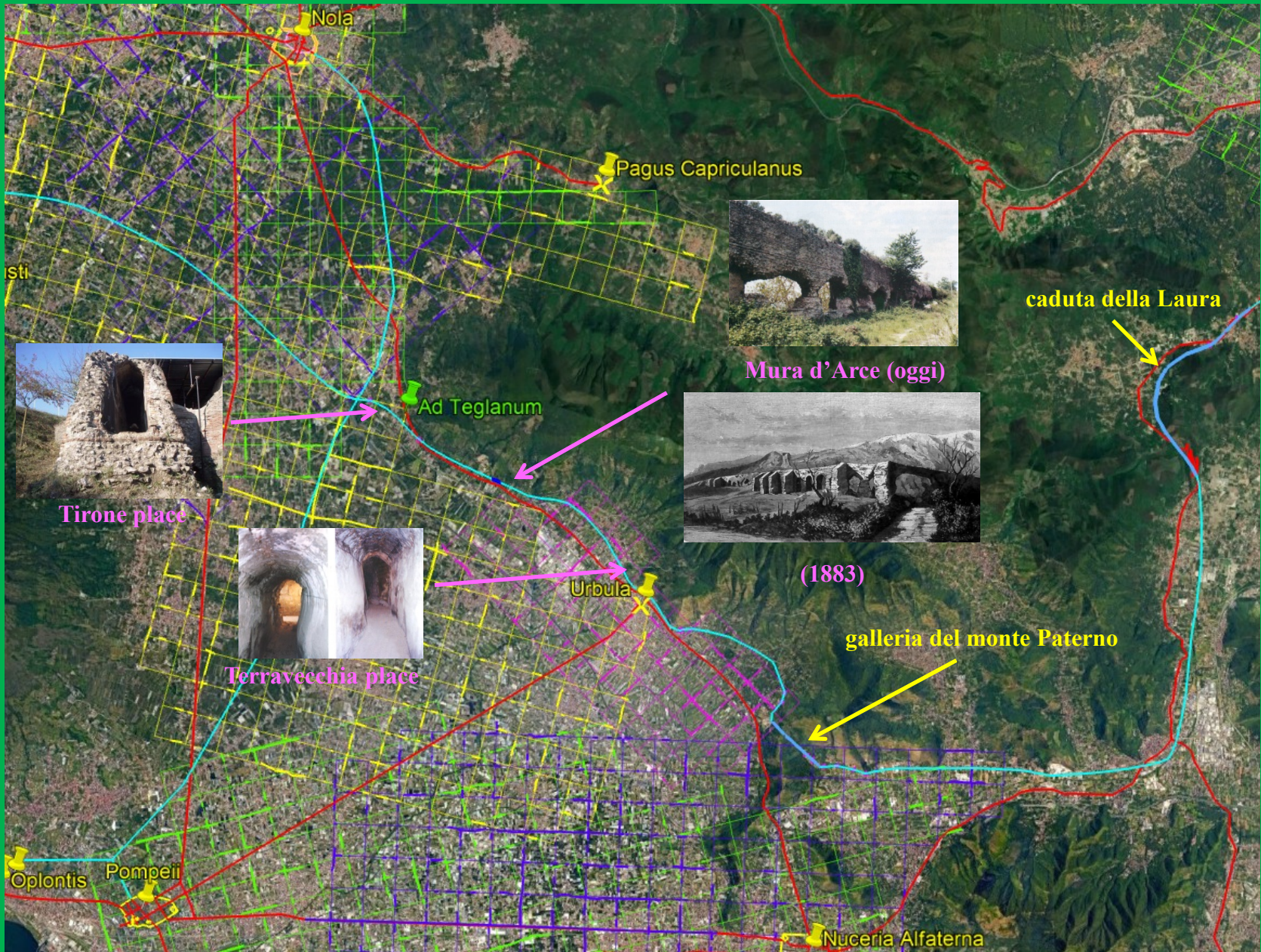
Antichi acquedotti in Campania: 1) *Abellinum – Beneventum*; 2) *Abella*; 3) *augusteo di Capua (Saticula – Calatia – Capua)*; 4) *del Gauro di Puteoli*; 5) *del Volla di Neapolis*; 6) *augusteo del Serino (Nola, Pompeii, Oplontis, Herculaneum, Acerrae, Atella, Neapolis, Puteoli, Cumae, Baiae, Bavli, Misenum)*



Le valli del Sarno e del Sebeto non erano superabili con un tracciato diretto perché sarebbero state necessarie arcate molto alte e lunghe. Il percorso correva sullo spartiacque con la valle del Clanio. Poiché il crinale fra valle del Sebeto e valle del Clanio era più basso lì fu necessaria una arcata lunga 3,5 km.



Il tracciato dell'acquedotto augusteo dopo la caduta della Laura raggiungeva la pianura campana mediante la galleria del del monte Paterno, e poi correva lungo le pendici collinari.



Nel 472 d.C. vi fu una rovinosa eruzione del Vesuvio che coprì il versante nord del vulcano con svariati metri di lapilli. Negli anni '30 a partire da un piccolo muro antico che emergeva, fu individuata una struttura antica scavata a partire dal 2002 in particolare dall'Università di Tokyo [1].

Questa imponente struttura, solo parzialmente portata alla luce, sarebbe il luogo presso *Nola* dove Svetonio e Tacito testimoniano che morì Augusto [2, 3]. Inoltre Svetonio ci informa che al tempo dell'imperatore Tiberio a *Nola* vi era un tempio dedicato ad Augusto ("*Nolae templum Augusti*") [4].



[1] M. Aoyagi, C. Angelelli, S. Matsuyama, *Scavi nella cd. Villa di Augusto a Somma Vesuviana - Aggiornamenti dalle indagini, 2012-2014*

[2] Svetonio *De vita duodecim caesarum, Augustus, 98, "Nolae succubuit"*

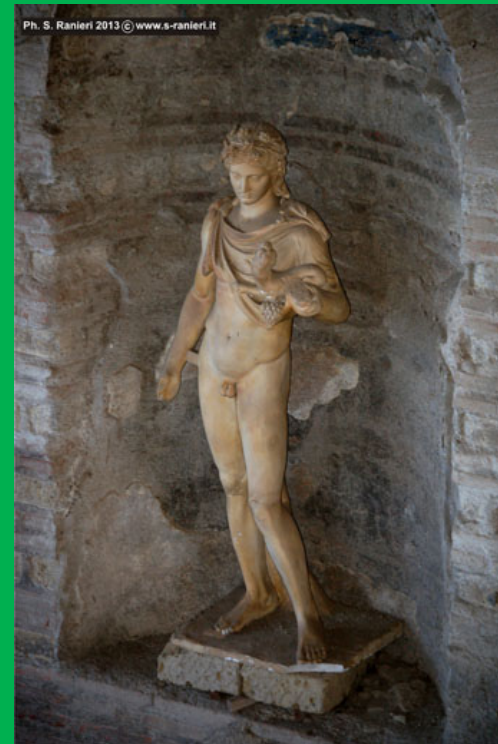
[3] Tacito, *Annales, I 3-5, "apud urbem Nola"*

[4] Svetonio, *De Vita duodecim caesarum, Tiberius, 40*

Forse il luogo dove morì Augusto, una villa imperiale a 5 km ad occidente del centro ora chiamato Ottaviano, dopo la morte di Augusto e la sua divinizzazione, fu trasformato in luogo di culto, oggetto di grande devozione. Nel V secolo divenne la sede di una azienda agricola per poi essere seppellita dall'eruzione del 472 d.C.



L'eruzione modificò anche la pendenza dell'acquedotto augusteo nella zona a nord del Vesuvio, inattivandolo. Non vi era più una organizzazione capace di ripristinare la funzionalità dell'acquedotto e ciò significò la sua fine.



La villa di Augusto era in quel luogo sia perché *Nola* era la città della famiglia di Ottaviano ma anche perché attorniata da città “*clientes*” e da centuriazioni assegnate a veterani di guerra di Augusto. Inoltre aveva una vista spettacolare sul grande ponte canale dell’acquedotto.



La diocesi di Nola rispecchia l'estensione del territorio dell'antica *Nola* con l'aggiunta di parte del territorio di *Pompeii* dopo la sua distruzione e del territorio di *Abella* (distinguibile perché oggi provincia di Avellino). Vari nomi di località terminanti in -ano indicano una presumibile origine antica (ad es.: Marigliano da *praedium Marilianum*, Brusciano, Baiano, Sirignano, Scisciano, Marzano, Cicciano, Saviano, Ottaviano, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Taurano) [1] .

- 1 = Castello di Cisterna
- 2 = Brusciano
- 3 = Mariglianella
- 4 = Civitile
- 5 = Camposano
- 6 = Comiziano
- 7 = Tufino
- 8 = Casamarciano
- 9 = Sperone
- 10 = Baiano
- 11 = Sirignano
- 12 = Quadrelle
- 13 = S. Vitaliano
- 14 = Scisciano
- 15 = S. Paolo Bel Sito
- 16 = Liveri
- 17 = Marzano di Nola
- 18 = Domicella
- 19 = Carbonara di Nola
- 20 = S. Gennaro Ves.
- 21 = Boscoreale
- 22 = Torre Annunziata



[1] G. Flechia, *Nomi locali del Napolitano derivati da gentilizi italici*, Torino, 1874

Conclusione

Dove sono gli uomini, le strade, i luoghi dell'antichità?

L'Archeologia ci mostra con precisione quanto è rimasto dell'antichità come entità fisiche: pochi resti erosi dal tempo.

Sembrerebbe che ci sia un vuoto ampio e incolmabile fra l'epoca antica e quella moderna.

Eppure vi sono innumerevoli presenze del passato nei luoghi e nelle forme del territorio, oltre che nella lingua, nei nomi dei luoghi, nelle tradizioni e nelle caratteristiche biologiche.

Occorre solo allargare lo sguardo e osservare quello che è evidentissimo!

Grazie per la vostra attenzione!

**La presentazione è anche disponibile all'indirizzo:
www.iststudiatell.org/altriart/convegno_nola.pdf**